



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori LI GOTTI, BELISARIO, BUGNANO e PEDICA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 LUGLIO 2009

Assegnazione di locali presso la Suprema Corte di cassazione
al consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma

ONOREVOLI SENATORI. - Il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma è stato «sfrattato» dalla sua sede storica presso la Corte di cassazione per esigenze legate alle attività della Corte ed in presunta ottemperanza a quanto disposto dalla legge 27 marzo 1995, n. 99 recante «Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori».

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma ha evidenziato, dal canto suo, non solo le ragioni storiche che hanno determinato sin dal 1911 la collocazione del Consiglio forense romano all'interno del cosiddetto «Palazzaccio», ma anche le norme secondo cui, al di là di ogni possibile interpretazione, la sua presenza è da ritenersi assolutamente legittima. La legge n. 99 del 1995 invocata per il rilascio dei locali occupati dal Consiglio degli avvocati di Roma trova, infatti, applicazione per gli altri ordini circondariali e non già per l'ordine romano, la cui peculiare collocazione proprio all'interno del «Palazzaccio» non è ad essi in alcun modo assimilabile. L'Ordine di Roma, peraltro, fa parte della Commissione di manutenzione preposta, a termine dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 99 del 1995, alla «determinazione del numero e alla valutazione della idoneità dei locali» ad esso destinati «tenuto conto della consistenza globale dell'edificio con riferimento alle esigenze connesse al regolare svolgimento dell'attività giudiziaria e di quella forense». Il regola-

mento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1991, n. 291, già nel suo preambolo considera la necessità di modificare la composizione della «commissione cui è devoluta l'amministrazione e manutenzione del detto edificio, in maniera da renderla automaticamente corrispondente alla reale utilizzazione dell'immobile medesimo» prevedendo espressamente, all'articolo 1, la presenza di un rappresentante del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma.

L'allontanamento del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma dalla storica sede di piazza Cavour, presidio e riferimento di tutta l'avvocatura italiana nell'unica sede della Corte di cassazione e della procura generale, appare assolutamente inopportuno soprattutto perché esso ha svolto e continua a svolgere negli ambienti condivisi con la Corte di cassazione da quasi un secolo, un ruolo importantissimo non circoscrivibile alla rappresentanza ed alla funzionalità del solo ordine romano bensì di tutta l'avvocatura italiana.

Il presente disegno di legge, consentirebbe - ove approvato - di sanare in tempi brevissimi uno scontro in divenire, tra Suprema Corte di cassazione ed avvocati. Si sancisce in particolare, con la presente proposta legislativa, che alcuni locali della Suprema Corte di cassazione siano formalmente destinati alla sede del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma per l'espletamento delle sue esigenze organizzative e funzionali.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Ai fini di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge 27 marzo 1995, n. 99, ed in particolare al fine di assicurare il funzionamento in relazione alle effettive esigenze gestionali ed organizzative del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma sono ad esso destinati i medesimi locali e spazi utilizzati dallo stesso consiglio alla data di entrata in vigore della presente legge nell'edificio della Suprema Corte di cassazione.

